

Il Matrimonio tra Musulmani e le” Genti del Libro”

Estratto dal testo di Saeid Jazari Mamoei

Da «En Dialogue» n° 5 Ottobre-Dicembre 2017

Il matrimonio di una donna musulmana con un uomo delle “ Genti del Libro”

Circa il matrimonio di una donna musulmana con un uomo delle “Genti del Libro” è decisamente più complicato.

Tutte le scuole sunnite considerano il matrimonio di una donna musulmana con un uomo non musulmano come assolutamente proibito. La maggior parte delle correnti giuridiche dello sciismo proibiscono questo matrimonio, basandosi sugli hadiths e il consenso dei giuristi musulmani.

Tuttavia, oggi, alcuni giuristi ritengono che sia possibile autorizzare il matrimonio tra una donna musulmana e un uomo delle genti del Libro. Le loro argomentazioni si basano su due elementi seguenti :

Il principio della permissione nel matrimonio

La regola giuridica *asalat ul-jawaz* (“ Il principio della permissione”) è una regola generale che si utilizza in quasi tutti i casi giuridici e teologici e si applica quando c’è un dubbio a proposito dell’ autenticità di un atto o di un contratto, ecc. essa precisa che si possono considerare i matrimoni come autentici, quando non c’è una esplicita proibizione. Ora, a proposito del matrimonio tra una musulmana e un monoteista (un uomo delle “Genti del Libro”), non esiste un versetto esplicito di proibizione nel Corano.

Il versetto 2,221 e il versetto 60,10 proibiscono il matrimonio con i miscredenti, ma, oggi,c’è un certo consenso tra i grandi ulema nel dire che le genti del Libro non sono né i miscredenti né gli associazionisti di cui parla il Corano. Dunque, la proibizione di cui a questi versetti non può concernerli.

La regola di *nafi’ al-sabil*

Questa regola si basa sul versetto coranico 4,141: “ *E mai Dio darà potere ai miscredenti sui credenti*”

Essa stipula che un miscredente non deve mai avere una autorità giuridica sul musulmano. In conseguenza di ciò, tutti i contratti, atti e relazioni che diano un potere ai miscredenti sui musulmani, sono proibiti.

Nel pensiero dominante delle scuole teologiche musulmane, come d'altronde nella maggior parte delle altre religioni, le donne prendevano la fede dei loro sposi e si sottomettevano alla religione di essi. Basandosi sulla regola di *nafi' sabil*, i giuristi dicono che il matrimonio delle musulmane con i miscredenti rischiano di essere così influenzati cioè la donna verrebbe obbligata a convertirsi alla religione del marito, quindi proibiscono questo tipo di matrimonio.

Ma di fronte a ciò possiamo rispondere, da un lato, come già detto, che le genti del Libro non sono miscredenti, e inoltre che le donne d'oggi, in molti paesi e in particolare in Europa, hanno una posizione sufficientemente indipendente nella coppia e nella società. Sono quindi in grado di decidere da sole la propria appartenenza religiosa, senza subire l'influenza dei loro mariti.

Queste due risposte ci permettono di considerare che un matrimonio tra una donna musulmana e un uomo delle genti del Libro, nelle condizioni attuali di libertà che prevalgono in Europa, può essere considerato come lecito. Non c'è da temere, nella maggior parte dei casi, la mancanza di libertà religiosa per la donna musulmana. Infine, possiamo dire che l'*ijtihad* nell'islam sta evolvendo in funzione delle nuove condizioni regionali e mondiali, nelle quali vivono le comunità musulmane; in particolare quelle che vivono in paesi a maggioranza cristiana.

In questa prospettiva, è pensabile che, in avvenire, le *fatwas* delle scuole religiose vadano nel senso di un migliore riconoscimento delle religioni abramitiche.